Anno V — Martedì 6 Settembre 1870 — N. 213

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 5 SETTEMBRE

I fatti precipitano con una rapidità vertiginosa. Dopo la grande catastrofe che decise delle sorti dell'armata francese e fece dello stesso imperatore Napoleone un prigioniero di guerra, il gabinetto imperialista Palikao-Duvernois fu rovesciato e un governo provvisorio si è costituito, composto dei capi del partito repubblicano che sedeva nel Corpo legislativo. Questo nuovo governo ha confermato nel suo posto di governatore di Parigi il generale Trochu, ha nominato Keratry prefetto di polizia, e sindaco di Parigi Stefano Arago, ed ha spedito Valentin ed Engelhant come commissari civili e militari in Alsazia. Il suo programma sembra sia quello di continuare la resistenza ad ogni costo, affrettandosi a mettere subito in campo le forze che si stavano organizzando dietro la Loira. In quanto all'esercito del maresciallo Bazaine, non è più da metterlo in conto, perchè stremato di forze, isolato e stretto dappresso dalle imponenti forze prussiane, egli non può tardare a seguire la sorte di quello di Mac-Mahon. I prussiani pertanto hanno libera la via di Parigi, ove però sembra che sia giunto a precederli il corpo di Vinoy che dicesi intatto. Qual resistenza possa opporre la capitale alla invasione prussiana è argomento di incertezze e di dubbi, dacchè si è venuti a conoscere l'imperfezione dell'armamento delle posizioni fortificate che la circondano. Ma questi dubbj e queste incertezze saranno tolte ben presto dalle prove crudeli alle quali anche Parigi è chiamata.

È sommamente importante nelle circostanze attuali il conoscere come la Russia consideri la guerra franco-tedesca. Certo che riguardo alla stampa russa, essa non è contenta delle vittorie prussiane. Alcune citazioni lo proveranno. La *Gazzetta di Mosca* ha un articolo notevolissimo per le sue simpatie apertamente francesi: basterà questa frase: « Un disastro della Francia sarebbe una catastrofe terribile pel mondo intero, e noi non possiamo rappresentarci quali ne sarebbero le conseguenze per l'Europa. È certo che gl' interessi della Russia sono più che mai misti ai destini francesi. » In un altro articolo la *Gazzetta di Mosca* ricorda che la politica russa fu sempre favorevole al mantenimento della confederazione germanica e della monarchia danese, la prima distrutta, la seconda menomata dalla Prussia: « Abbiamo dimenticato il colpo fatale, lungamente premeditato, che la Prussia diè, nel momento in cui si aspettava meno, all'antica confederazione germanica? La Prussia domandò il nostro consenso, quando meditava tutti questi colpi? La Russia approfittò forse in qual cosa di questa politica di spoliazione e d'invasione? La posizione della Russia è forse migliorata? Ogni russo onesto e ragionevole dirà che l'ordine di cose creato dalle conquiste della Prussia non potrebb'essere in nessun modo vantaggioso alla Prussia. » Il giornale la *Voce* insiste particolarmente sulla situazione delle provincie baltiche e sulle velleità che la Prussia manifesta di favorire le aspirazioni dei nobili della Livonia. Notiamo da ultimo un articolo del *Giornale di Pietroburgo*, che sembra esprimere le intenzioni governative. Vi è detto che la Russia nutre per la Francia « sincerissimi sentimenti di simpatia, » e che essa desidera, d'accordo con l'Inghilterra, di « contribuire ad attenuare le conseguenze materiali della guerra pel belligerante che dovrà subire condizioni di pace. » Tuttavia il *Giornale di Pietroburgo* non crede che siano stati stabiliti, fra Russia ed Inghilterra, accordi definitivi su questo punto, « non essendo ancora manifestata officialmente alcuna pretensione territoriale. »

In Germania continua l'agitazione in favore dell'annessione dell'Alsazia e della Lorena, e di quella degli Stati del Sud alla confederazione del Nord. A Stuttgard si tenne jeri un'assemblea popolare con questo programma, e pare che delle altre se ne vadano organizzando in altre città della Germania. Abbiamo già, su questo proposito, accennato l'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, sulle pretese territoriali prussiane. La Prussia domanderebbe dunque l'Alsazia e la Lorena fino alla Mosella, compresa Metz. Altri giornali tedeschi sono però meno discreti: dal momento che si deve tagliar una fetta della Francia, pensano meglio vale che questa fetta sia grossa. La *Gazzetta di Colonia* scrive: «Le frontiere dell'Alsazia non si stabiliranno ai dipartimenti dell'Alto e Basso Reno; esse taglieranno ad ovest un pezzo dei dipartimenti della Mosella e della Mosa, ciò che modificherà la circoscrizione delle prefetture attuali.» La notizia è data, si vede, non come un progetto, ma come una determinazione già presa. Infatti la Prussia organizza le provincie occupate come se dovesse definitivamente assorbirle. I funzionarii civili son nominati nei dipartimenti del Basso-Reno, della Meurthe, della Mosa e della Mosella. Essi sono affatto indipendenti dall'autorità militare. Secondo la *Gazzetta di Colonia*, il governo pensa persino « a far rivivere la stampa locale, ch'è morta completamente, con l'aiuto della posta e delle ferrovie. » Il che vuol dire che si faranno venire gli articoli belli e fatti da Berlino, insieme alla roba occorrente all'esercito. « Una delle prime cure del governo, — aggiunge il giornale di Colonia, — sarà di crearsi un organo proprio. La cosa più difficile sarà di assicurarsi la cooperazione degli abitanti e soprattutto dei funzionarii. Finchè il nostro esercito non sarà a Parigi, le cose andranno a rilento. »

In presenza delle orribili carnificine che hanno mutato i campi delle ultime lotte in un mare di sangue, ognuno si chiede il perchè di quella lega dei neutri che si dice sempre formata, ma che finora non ha dato segno di vita. Non sembra forse ancora arrivato il momento di arrestare una strage il cui solo pensiero riempie di raccapriccio, di orrore e di profonda pietà? Tutta la stampa è unanime nel muovere questa domanda, alla quale si associa l'opinione pubblica di tutti i paesi. La *Nazione* di oggi riporta la voce che le proposte di mediazione fatte dalle potenze neutrali non sono state accettate. Dovranno per questo le potenze desistere dall'affrettare la pace, lasciando che le forze tedesche stravincano e siano dall'ebbrezza della vittoria trascinate ad abusarne? Se la diplomazia ha uno scopo ed una ragione di essere si è quella appunto di alleviare e diminuire gli effetti di quelle orribili guerre che, spargendo l'esterminio e la distruzione, continuano ad essere il vituperio di una società che si vanta civile. Speriamo che, oggi almeno, la diplomazia comprenderà quale dev'essere la sua vera missione.

IL RIVOLGIMENTO DI PARIGI

Com'era da aspettarsi, la catastrofe di Sedan produsse delle novità a Parigi. Quel sentimento che fino allora aveva mantenuto, almeno esternamente, il proposito della concordia di tutti i partiti per la difesa contro lo straniero, non durò a lungo. Alla dissoluzione militare, che conduceva la resa di un intero esercito disfatto, successe a Parigi la dissoluzione politica. Palikao aveva fatto miracoli nel raccogliere in pochi giorni quante forze poteva e n'aveva rifornito l'esercito di Mac-Mahon. All'annunzio della disgrazia avvenuta e non potuta più dissimulare il giorno 3 e nella notte dal 3 al 4, si promettevano tutti gli sforzi per una resistenza al oltranza. Allora Favre colse il momento per proporre al Corpo legislativo la decadenza della dinastia napoleonica, la formazione di una Commissione legislativa ed una specie di dittatura del generale Trochu, colla missione di cacciare gli stranieri dalla Francia.

Era la proposta dei repubblicani, cui Favre aveva tentato di far accettare più volte, e che questa volta si presentava con sicurezza di farla accettare, stantechè la prigionia di Napoleone toglieva l'ostacolo. Al riconvocarsi del Corpo legislativo al mezzodì del 4 altre due proposte vennero presentate, le quali, in diverso grado, attenuavano quella del partito repubblicano. Era una quella del Governo, che faceva emanare il Consiglio di Governo dalla elezione del Corpo legislativo, assegnandogli per luogotenente il generale Palikao. Tale proposta lasciava sussistere un legame tra l'Impero cessante e quel futuro Governo che sarebbe stato nella volontà della Francia. Mirava a non iscomporre il potere dinanzi al nemico straniero. Una terza proposta, quella di Thiers e di 45 altri deputati, evidentemente presi tra i partigiani d'una dinastia Orleans, faceva un passo di più. Prometteva cioè la convocazione di una Costituente appena le circostanze lo permettessero. Tale proposta, come quella che ammetteva la continuità del Governo per la difesa nazionale, venne accettata da Palikao in nome del Governo. Era una transazione, la quale riservava tutto e deferiva ad una Assemblea nazionale da convocarsi *ad hoc* di decidere in appresso la quistione politica, per occuparsi intanto della militare della difesa nazionale.

Le tre proposte dovevano venire discusse d'urgenza dopo essere passate per gli ufficii e riferite da una Commissione; ma il partito repubblicano non lasciò tempo alla Rappresentanza nazionale di discuterle. Esso condusse a notte la folla per proclamare la Repubblica dinanzi al palazzo municipale. È Parigi, che si sostituisce alla Nazione, come in ogni rivolgimento francese. Tutta la notte dal 4 al 5 fu consumata in tumulti ed in canti patriottici con proposito di cacciare lo straniero; il quale probabilmente nel frattempo non sarà stato inoperoso.

Non più una Commissione eletta dalla Rappresentanza nazionale è quella che forma il Governo della nazionale difesa; ma bensì *i deputati di Parigi*, compreso Rochefort, sono quelli che compongono il Governo provvisorio. I deputati di Parigi sciolgono di loro autorità il Corpo legislativo, e perchè i loro colleghi, che hanno il mandato dal suffragio universale della Francia, non si radunino, pongono i sigilli sulla porta della sala delle radunanze. Così Parigi non soltanto si sostituisce, ma s'impone alla Francia.

I deputati di Parigi sono Favre, Simon, Picard, Pelletan, Cremieux, Arago, Ferry, Bizoin, Rochefort, Pagès, i quali con un *colpo di stato* e coll'appoggio della guardia nazionale e della guardia mobile di Parigi, si costituiscono da sè a capi della Nazione.

Il *Consiglio dei dieci* ha nominato un ministero, e si ha dato per presidente, con *pieni poteri per la difesa nazionale*, il generale Trochu; cioè i dieci si hanno dato alla loro volta un padrone per la *dittatura militare*. Solito effetto della proclamazione di ogni Repubblica in Francia. La *Foule* che s'impone a Parigi, Parigi che s'impone alla Francia, un dittatore militare che s'impone a Parigi ed alla Francia.

In tempi ordinarii tutto questo può passare, non avendo altre conseguenze che quelle d'un rivolgimento politico e della mancanza di libertà per il paese, che subisce la tirannia o di uno, o di pochi. Ma adesso, con un nemico vincitore in casa, con le forze del paese disorganizzate, con un manifesto antagonismo tra le grandi città pronte a seguire Parigi ed il resto che cominciò a non ammettere per assoluto, che Parigi sia la Francia, è molto dubbio che ciò giovi a dare alla Nazione forza per la difesa e per scacciare gli stranieri, sebbene si adduca l'esempio del 1792. È molto da dubitarsi, se la Francia e la Germania e l'Europa d'adesso somiglino a quello che erano allora. I Francesi hanno sempre questa pedanteria delle *vecchie date* e delle *restaurazioni*. Essi *restaurano* tutto, il 1789, il 1792, il 1793, il *brumaire*, l'Impero, la Legittimità, il Concordato, i Gesuiti, la Monarchia costituzionale, la Repubblica, il Comitato di salute, il Comune di Parigi, la Dittatura militare, le spedizioni a Roma e tutte le vecchie fogge di vestire, per quanto stravaganti. Per questo credono che, come nel 1792, la vittoria debba seguire la sconfitta, adoperando gli stessi modi, sebbene debbano accorgersi che non ci sono nè gli stessi mezzi, nè gli stessi ostacoli da superare.

Sovente la vigoria individuale ha fatto prodigi in Francia; ma è molto da dubitarsi, se quella del *Consiglio dei dieci di Parigi*, così composto com'è, valga quella del Governo personale, che si è abolito in nome della libertà, per ricostituirlo in nome della Repubblica. È da dubitarsi, che la maggioranza dei Francesi obbedisca alla *Foule* di Parigi che canta inni patriottici. E se altre pretese individuali sorgessero in altre parti della Francia, ove lo straniero fa da padrone e va taglieggiando una parte di essa, sarebbe pure molto da dubitarsi, che il rivolgimento di Parigi avesse giovato alla salvezza della Nazione. Che Dio, e la nostra prudenza ed il nostro patriottismo e la nostra risolutezza nell'azione e nell'adempire il programma nazionale, ci preservino da qualcosa di simile e dalla servilità delle imitazioni francesi, che conducono alle solite reazioni e restaurazioni del despotismo comunque mascherato.

Il rivolgimento francese può avere questo altro effetto, che forse non sarà per il momento il più propizio alla pace, e ad una pace ragionevole e tollerabile per la Francia; cioè che essa sia lasciata ancora più a sè stessa nella sua lotta colla Germania. Quindi, o dovrà subirne la legge, o dovrà vincerla a tutte sue spese. Prolungandosi la lotta, si prolungheranno gli armamenti e lo stato di sospensione di tutta l'Europa. Per noi deve risultarne una ragione gravissima per pensare a noi medesimi e subito. Se l'Italia saprà essere concorde e ferma a preservarsi dalle tentazioni di fare la scimmia altrui, è questo il momento per lei di raffermare la sua unità, e di prendere realmente posto nel mondo con una politica propria. Non sono momenti questi da rimpiangere cose e persone, o da fare voti e giaculatorie, ma bensì da agire virilmente abbandonando ogni mollezza all'interno, ogni fiacchezza al di fuori. Tutte le altre Nazioni pensano ora a sè: pensiamo anche noi a noi medesimi. Non siamo usciti di pupillo per aspettare che altri si occupi dei fatti nostri e decida dei nostri interessi in casa nostra.

P. V.

Dei lavori del Consiglio provinciale nella prossima sessione.

IV ed ultimo.

Il Consiglio provinciale dovrà in questa sessione approvare alcune norme dirette a regolare la pesca e la caccia; norme già elaborate, e per le quali altre Provincie ci offrono imitabili esempii. Che se il Relatore di codeste proposte avrà considerato le norme altrove vigenti, le condizioni speciali del Friuli a tale riguardo, e la lettera ed il senso del Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352 che al Consiglio provinciale attribuisce il diritto e il dovere di dare siffatti provvedimenti, breve riuscirà la discussione ed assennato il voto.

E del pari il provinciale Consiglio non avrà molto a pensare sull'accogliere la proposta del Relatore dott. Battista Fabris riguardo la classificazione della strada da Cividale al Judri presso Brazzano, e riguardo la manutenzione di metà del ponte denominato dallo stesso villaggio. Difatti se la Provincia è in obbligo di provvedere ai proprii bisogni, conviene sieno ben demarcate quelle spese che sono propriamente provinciali da quelle che per l'uso loro, per retta interpretazione di Legge e per vecchia consuetudine spettano allo Stato. Dunque ci sembra logico che la Deputazione proponga al Consiglio di respingere una spesa che se in passato sostenevasi dal Governo, anche adesso deve stare a carico della Nazione. Ogni Corpo morale ha i suoi doveri; nè il Consiglio della Provincia si dirà meno animato da sentimenti patriottici se giudicherà spese dell'erario statuale le suaccennate.

Che se ciò affermasi nel caso nostro, devesi reputare equa la proposta che verrà fatta al Consiglio di ridurre a poche centinaia di lire una maggior somma a carico del Comune di Cividale, che finora figurava quale rimanenza attiva nel bilancio della Provincia, dipendente dall'allestimento di due Spedali militari nell'anno 1859. Epoca straordinaria e provvedimenti straordinarii richieggano infatti che si decampi, per seguire equità, dal rigoroso senso della allor esistente Legge comunale riguardo l'acquartieramento militare, e quindi non è a dubitarsi che in codesto argomento siffatti principii saranno di guida al Consiglio provinciale nella sua deliberazione. E ciò tanto più facilmente, in quantochè la Deputazione può annunciare ad esso Consiglio la vittoria in una lite per parecchie migliaia di lire, che affluiranno alla Cassa provinciale, lite che risguardava appunto contratti di casermaggio dell'anno 1865. Dunque ben può il Consiglio, anche in considerazione di ciò, mostrarsi largo verso uno de' principali Comuni della Provincia.

Esso verrà invitato anche a concorrere ad una spesa regionale, cioè a quella occorrente pel compimento di lavori necessari al Manicomio femminile di S. Clemente in Venezia. Nè potrà rifiutarsi a tale concorso a motivo del beneficio che da quel Manicomio ne viene alle maniache povere della nostra Provincia, e perchè la compartecipazione a tal fatta di spese è sanzionata da lunga pratica amministrativa, oltrechè da tassativa disposizione di legge.

E se siffatto concorso è a dirsi necessario ed utile, crediamo che il Consiglio annuirà ad un' altra lieve spesa per dimostrare che la nostra Provincia apprezza ogni utile istituzione e seconda le idee del progresso, approvando l' erogazione di almeno poche lire a vantaggio dell' Esposizione nazionale di lavori femminili in Firenze. Ciò richiedesi, e come segno della nostra compartecipazione a una esposizione nazionale tendente a rialzare il lavoro della donna in Italia, e como atto di cortesia verso il Comitato proponente.

Al Consiglio verrà proposta la fondazione di piazze gratuite a carico della Provincia per distinti giovani, i quali volessero frequentare le Scuole superiori di commercio in Venezia, di agricoltura in Milano, e di nautica in Genova. E noi non possiamo se non plaudire alla proposta; però chiediamo che provata sia la *distinzione negli studj* di questi giovani, per cui la Provincia dovrebbe sottostare ad un' annua spesa. Difatti se egli è conveniente facilitare la carriera degli studj a straordinarii ingegni, nello scopo che più tardi tornino di onore e di utilità alla Provincia, non sarebbe conveniente lo spendere pei mediocri o comuni ingegni, e niente promettenti carriera splendida. E ricordino i signori Consiglieri che spesso le stesse attestazioni scolastiche poco provano; quindi, prima di assegnare uno di siffatti premj straordinarii ad un giovane, converrebbe che egli venisse assoggettato ad un esame pur straordinario, e in un Istituto diverso da quello, nel quale percorse sinora gli studj.

E, ciò detto, chiudiamo questi brevi articoli sui prossimi lavori del nostro Consiglio provinciale, augurandoci di poter tributare lodi alle deliberazioni di esso, e di riscontrare ne' suoi atti quella assennatezza, quello spirito di indipendenza e insieme quella mira costante al bene, per cui sarà in grado di addimostrarsi benemerente verso il paese. Noi facciamo la parte di spettatori e di uditori; però è nostro dovere quello di tener desta la pubblica attenzione su tutti gli argomenti utili ad una buona amministrazione, e a codesto dovere attenderemo lealmente e imparzialmente.

G.

LA GUERRA

— Il *Constitutionnel* reca:

« La squadra dell' ammiraglio Fourichon, ancorata nei paraggi d' Helgoland, ove sorveglia le foci dell' Elba e del Weser, bloccando contemporaneamente la flotta prussiana in Wilhelmshafen, ebbe finalmente la gradevole sorpresa di scorgere la flotta di guerra della Confederazione, la quale fece mostra di sortire dal porto in numero di cinque navi corazzate, ma che rifecero la strada vedendo la nostra squadra preparata al combattimento.

« Stando ad informazioni autentiche, i prussiani armerebbero rapidamente due *monitors* corazzati, e si attribuisce loro l' intenzione di forzare il blocco e di attaccare la squadra francese.

« Dicesi che il *Rochambeau* e tre fregate o corvette corazzate, hanno dovuto lasciare Brest e Cherbourg per recarsi a rinforzare l' armata navale del vice-ammiraglio Fourichon. »

— Un nostro dispaccio particolare da Vendresse (quartiere generale dell' esercito prussiano) in data del 3 settembre, ore 3 e 15 pom., ci comunica i ragguagli seguenti:

« L' Imperatore si è arreso con 80 mila uomini. La capitolazione di Sedan fu sotttoscritta il 2 settembre a mezzogiorno: e alle ore due e mezzo dello stesso giorno il re e il principe reale visitarono l' imperatore. (*Diritto.*)

— La *Liberté* reca:

Una grave epizoozia domina nei parchi di bestiame di Treveri, dove sono concentrate tutte le risorse alimentari della Prussia, e vi fa grandi stragi. Gli approvigionamenti dell' esercito prussiano minacciano di far difetto.

— Gli appartamenti del *Palais Royal*, lasciati liberi per l' assenza del principe Napoleone, vanno a convertirsi in ospedale pei feriti.

— La furia cieca contro gli spioni conduce, non di rado, a bizzarre avventure.

Ieri l' altro, il sig. Stevens, il celebre pittore, tornando in vettura a Joinvilleie-Ront, fu additato come spia, inseguito, preso e condotto dal commissario del quartier Principe Eugenio, per mezzo dei sergenti di città chiamati dalla folla furibonda.

È inutile dire, che dopo pochi minuti, il signor Stevens fu rilasciato con moltissime scuse.

— I prussiani non vogliono riconoscere i franchi tiratori come belligeranti legali. Leggiamo nel *Volontaire*:

— Il vescovo di Verdun venne ucciso da un obice prussiano sulla piattaforma della cattedrale di quella città.

— Oltre il maresciallo Mac-Mahon ferito a Sedan, dicesi che sia stato ferito il maresciallo Bazaine nel combattimento del 31 presso Metz.

Informazioni di fonte sicura ci annunciano che i prussiani fucilarono, presso Verdun, quindici dei nostri franchi tiratori, rifiutando di riconoscerli come belligeranti, a sprezzo del diritto internazionale e del carattere regolare di truppe costituite che dà a queste compagnie franche la marca del ministero della guerra.

Non si può spingere più in là l' infamia, la slealtà, il disprezzo dell' onore militare, la violazione dei trattati.

Questo nuovo eccidio dei nostri franchi, tiratori non è il solo che ci tocchi segnalare: ci riferiscono che mancò poco che i prussiani non fucilassero parimente alcune guardie mobili ferite a Vitry, che s' ostinano a considerare come franchi tiratori.

— Leggiamo nel *Paris-Journal*:

« Ci si assicura che la popolazione di Strasburgo è ormai al coperto degli obici prussiani. Ed ecco come: Nel fondo d' una vecchia cappella abbandonata già da parecchi anni si è scoperta una cripta (sotterraneo lunga più di 8 chilometri) (?)

« Alcuni individui penetrativi hanno riconosciuto la praticabilità del sotterraneo, all' estremità del quale rinvennero un' uscita fuori della portata del nemico.

Al momento in cui scriviamo, vecchi, donne e fanciulli hanno abbandonato Strasburgo e sono in salvo.

« Rimangono il gen. Ulrich e i suoi prodi fratelli d' arme.

« Voglia il cielo che quanto ci si racconta sia la verità. »

— Scrivono da Parigi al *Corr. di Milano*:

I fatti son questi: L' armata prussiana è ora, come al principio della guerra, forte, compatta, numerosa. I vuoti sono subito riempiti. Tutti gli uomini disponibili si riversano senza posa, al di qua del Reno. Il solo giorno 26 agosto passarono da Colonia 140,000 uomini. La landwehr occupa l' Alsazia e la Lorena. Vi sono in Francia, a quest' ora, circa 800,000 soldati tedeschi.

L' armata francese è ben lontana dal raggiungere questa cifra. I corpi di Bazaine e di Mac-Mahon non arrivavano a duecento mila uomini, ve l' ho già detto. Si era nell' impossibilità di riempirne i vuoti. Tutti gli altri corpi sono formati di coscritti e di vecchi soldati inesperti al maneggio del chassepot e non ancora disciplinati. Le guardie mobili non valgono la landwehr. I franchi tiratori potranno forse appena lottare con la landsturm.

— Scrivono alla *Gazzetta d' Augusta* che dal quartier generale del Re sono giunti al campo degli assedianti sotto Strasburgo ordini stringentissimi di affrettare quanto più è possibile la resa della città. A questo fine nuove batterie furono aggiunte alle vecchie, e il bombardamento continua più vivo che mai. Aggiunge quel corrispondente che, vista l' ostinazione del comandante Ulrich, si pensa ora ad aprire una breccia nelle mura della cittadella, onde dare un assalto: e che i danni patiti dalla cattedrale sono insignificanti. Ad ogni modo l' interno è bruciato; le pitture, decorazioni, il coro e il famoso orologio, vennero distrutti o guasti; e questo ci pare non sia cosa lieve. L' entusiasmo della popolazione, anzichè scemare, sembra toccare il delirio. Essa ha patito assai, nè le sue sventure sono cessate. S' è visto crollar le case in capo: ha dovuto rifugiarsi nelle cantine e nelle chiaviche, donde venne scacciata dell' invasoine dei fiumi Ill e Breusch che straripavono per le abbondanti pioggie. Molte persone rimasero morte o ferite o affogate.

ITALIA

— **Firenze.** Leggiamo nella *Nazione*:

Ieri correvano voci di crisi ministeriali. Si diceva che in seguito ad una riunione dei Ministri che ebbe luogo nella notte di sabato a domenica, gravi divergenze si sarebbero manifestate in seno del Gabinetto.

In tale stato di cose si aggiunge che gli onorevoli Sella, Castagnola, Govone e Raeli avrebbero offerto la loro dimissione.

Ieri mattina ebbe luogo un Consiglio di Ministri presieduto da Sua Maestà. Sembra che non siasi preso in codesta riunione alcun partito, e che la situazione sia rimasta la stessa.

Nelle ore pomeridiane ebbe luogo un' altra riunione del Gabinetto. Non si conoscono le risoluzioni adottate ma, a quanto si dice, la divergenza fra i componenti il Ministero andrebbe sempre crescendo.

È inutile soggiungere che queste differenze cadono sulla politica da eseguirsi rispetto alla questione romana.

— Per quanto si afferma le proposte di mediazione presentate dalle potenze neutrali non sarebbero state per il momento accettate. (Id.)

— Nel Consiglio dei ministri che fu tenuto iersera e che si protrasse sino al tocco, per esaminare le quistioni politiche attinenti alla quistione romana, non fu presa alcuna risoluzione.

Stamane vi fu Consiglio sotto la presidenza di S. M. il Re ed alle ore 2 pom. altro Consiglio dei ministri che durò sino alle 5 1/2 e sarà ripreso domattina alle 9.

La gravità della quistione e le varie maniere di considerarla spiegano abbastanza la necessità di lunghe discussioni prima di venire ad una deliberazione.

Speriamo che il ministero riuscirà a mettersi d' accordo nell' adottare una politica positiva e pratica, il cui successo possa venir assicurato dall' appoggio dell' opinione pubblica d' Europa (*Opinione*).

— Il governo pontificio, temendo de' disordini a Terracina, vi ha inviato una compagnia di zuavi. (Id.)

— L' *Italie*, parlando delle frequenti unioni dei ministri, nega che alcuno di essi abbia offerto le sue dimissioni.

— La maggior parte dei giornali prussiani s' accordano nel dire che le nuove forze che si stanno organizzando in Germania, sono destinate sopratutto a contenere ogni velleità d' intervento attivo delle potenze straniere nel conflitto fra la Francia e la Prussia.

— La sinistra ha inviato, per mezzo di una deputazione, un indirizzo al presidente del Consiglio, in cui, da quanto si dice, si dichiarerebbe al gabinetto che se domani la bandiera italiana non isventola sul Campidoglio, esso tradisce il paese, e gliene dovrà render conto. Fra i soscrittori dell' indirizzo ci sarebbe anche l' on. Rattazzi.

Non avendo letto l' indirizzo, non guarentiamo che l' intimazione di andar tosto a Roma ci sia. sebbene ci venga riferita da persone che debbono esser ben informate. (*Opinione*).

— Noi manteniamo senza riserva la notizia del protocollo di Vienna.

Può darsi che quell' atto sia stato conchiuso senza che se ne fosse discusso preventivamente nel Consiglio dei ministri, e che la notizia datane abbia sorpreso taluno o provocato discussioni gravi nel Consiglio stesso.

Ma il fatto sta che mercoledì fu firmato a Vienna il Protocollo di cui noi abbiamo ieri parlato. (*Corriere Italiano.*)

Civitavecchia. Scrivono da Civitavecchia, 3 settembre, all' *Opinione*:

Sapete che i bastimenti italiani, i quali arrivano in questo porto, sono sottoposti all' affronto di dover abbassare la bandiera nazionale.

« Ancora il 29 agosto scorso subì quest' affronto la tartana *Elisa*, comandante Claudio Luparini di Viareggio. Entrando in porto senza bandiera, perchè consapevole di ciò che accade, fu intimata di izzare la bandiera della fregata francese *Orénoque* ed immediatamente costretta dal comandante del dorto di abbassarla.

ESTERO

Francia. — Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Qualche tempo fa, l' imperatore, quando il sig. Rouher si recò a visitarlo a Châlons, era grandemente scoraggiato. « Io non sono più il capo dell' esercito nè il capo della dinastia » avrebbe egli detto. E tutti gli sforzi che vennero fatti per restituirgli il coraggio e la fiducia tornarono inutili. Sventuratamente riprese un po' d' iniziativa per mantenere al comando il generale De Failly, la cui incapacità fu cagione dello scacco del 30 agosto.

Vi è pure stato un fatto più grave, e di cui posso guarentirvi l' autenticità; quando l' imperatore seppe che il principe reale marciava su Parigi, se mostrò molto inquieto per l' imperatrice, ed inviò l' ordine al maresciallo Mac-Mahon di retrocedere e di dar battaglia sotto le mura di Parigi. Questa era la rovina di tutti i progetti combinati fra Palikao, Bazaine e Mac-Mahon.

Il maresciallo Mac-Mahon rifiutò, ed in seguito all' insistenza dell' imperatore, ne riferì al ministro della guerra, che anch' egli vi si rifiutò assolutamente. E siccome insisteva anche l' imperatrice, il generale Palikao le dichiarò che, malgrado la propria ripugnanza all' eventualità d' un governo provvisorio, avrebbe sottoposta la questione alla Camera, e se questa lo avesse appoggiato, si sarebbe impadronito anche del potere politico. L' imperatrice si rassegnò a cedere, ma intanto erano state perdute 24 ore, e questo ritardo rese impossibile la congiunzione di Mac-Mahon con Bazaine.

L' assenza del principe Napoleone continua a produrre pessima impressione.

Si annunzia che 50,000 uomini saranno inviati a soccorrere Strasburgo, che resiste con eroico coraggio.

Quattro generali di brigata furono collocati sotto gli ordini del generale De Lamotterouge, nuovo comandante della guardia nazionale. L' attitudine di questa sarà molto decisiva nella questione del cambiamento di governo. L' esercito, in questo caso, non voterà certamente in favore dell' imperatore.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Consiglio provinciale. Ieri, alle ore 1, s' inaugurava la sessione d' autunno del nostro Consiglio provinciale con un lungo e pregievolissimo discorso del Prefetto comm. Fasciotti, ricco di dati e di notizie intorno ai progressi ottenuti nei varii rami dell' amministrazione durante lo scorso triennio. Ci riserviamo di ritornare sul medesimo allorquando sarà stampato.

Veniva poi riconfermato a Presidente il cav. Candiani, e Vicepresidente il conte Maniago, e nominati a Segretario il D.r Celotti e a Vicesegretario il nob. Brandis.

Procedeva quindi il Consiglio a varie nomine, tra cui a quella di quattro Deputati provinciali e di due supplenti. Riuscivano eletti a Deputati i signori nob. Monti, ingenere Poletti, cav. Moro e D.r Milanese, e a supplenti i signori Morelli Rossi e nobile Brandis. A revisori de' conti furono nominati i Consiglieri Bellina e Facini.

Il Consiglio tenne seduta anche jeri sera, e si adunerà anche oggi, e forse domani.

Noi daremo un cenno delle sue deliberazioni in altro numero.

Belle arti. Dall' officina del signor Luigi Conti uscì a questi giorni una corona d' oro sparsa di brillanti, crisoliti, rubini, topazi, giacinti, che dovrà cingere il capo della B. V. delle Grazie durante le attuali solennità religiose È dessa squisitamente lavorata a rilievo dal sig. Pietro Conti, e vi è tanta maestria e finitezza di forme, che, a dir vero, non avremmo creduto che un giovane quale egli è, fosse così innanzi nell' arte difficile della cesellatura. Il sig. Conti è uno degli artisti mandati a Parigi al tempo dell' ultima esposizione internazionale, ed oggi colla prova di questa corona apprendiamo quanto si abbia giovato dai modelli dell' arte sua, ch' egli potè quivi osservare. Noi dunque, mentre gli tributiamo un doveroso encomio, gli auguriamo un continuato lavoro in oggetti di qualche importanza, che come questo, non gli fanno poco argomento di onore. M.

Sesto elenco delle offerte pei feriti nella guerra franco-prussiana.

Raccolte presso la Libreria P. Gambierasi:

Importo degli antecedenti elenchi It. L. 437.80

Michieli Gio. Batta lire 5, Asquini Famiglia di S. Bortolomio l. 25, Arrigoni Cav. Francesco l. 3.90, Masserini Giuseppe l. 2, Mantica Contessa Clotilde l. 20, Vidoni Giuseppe Direttore degli Uffizii del R. Tribunale l. 2, Pellarini Giuseppe l. 5, Torossi Cons. G.Batta l. 4, Luzzati Morpurgo Carolina l. 5, Sette Luigi l. 12, Braida Ing. Carlo l. 5, Joppi fratelli l. 4, Giupponi Angelo Sindaco di Remanzacco l. 5, De Lotti Cav. Sebastiano R. Maggiore l. 5, Billia Zorze Nob. Camillo l. 5, Paroniti avv. Vincenzo l. 2, Gonani Fratelli l. 5, Dorigo Isidoro l. 5, G. T. l. 2, Zucchelli Torquato Capitano del 56° Regg. l. 2, Baronessa Monti l. 9, Zoratti Don Francesco di Beano l. 1.30, Orsetti Dr. Giacomo l. 2, Brailotti Luigi l. 3.

L. 577.00

Cont.a Isabella Albrizzi Cicconi Beltrame 1 scatola fascie ed 1 cassetta filacci, Pellarini Maria un pacco bende e fascie, Luzzati Morpurgo Carolina 1 pacco fascie, 1 pacco bende ed 1 scattola filacci, Zorzi Billia Nob. Camilla 1 scatola di filacci e fascie.

Tasse d' iscrizione al banchetto che doveva effettuarsi presso la Società Operaia Udinese e devolute a beneficio dei feriti nel conflitto franco-germanico.

Antecedenti offerte It. L. 35.—

Polano G.B. l. 2, Tunini Giovanni l. 2, Fasser Antonio l. 5. Cossa prof. Alfonso l. 2, Freschi Pietro l. 4, Barletti Luigi l. 2.

Totale Lire 52.00

Teatro Minerva. Domani a sera, 7 settembre, avrà luogo una *Grande Accademia* vocale-istrumentale data da diversi professori della Città col gentile concorso di alcuni signori dilettanti e professori forestieri che si trovano in Udine. Ecco il programma della medesima

Parte Prima

1. Sinfonia nell' opera «Guglielmo Tell» del maestro G. Rossini, eseguita dai professori L. Casioli, G. Verza, U. Rossi, C. Blasig, P. Florit, D. Tescari, U. Zanoni, A. Filipponi, A. Toppin, G B. Cantarutti, N. Grassi, L. Müller, maestro V. Marchi, G. B. d' Osvaldo.
2. Fantasia per flauto nell' opera « Un Ballo in Maschera » del maestro G. Verdi, con accompagnamento di piano, eseguita dal sig. G. B. Cantarutti.
3. Romanza « La Melanconia », per Contralto, con accompagnamento di corno inglese e piano-forte del maestro Pieraccini, eseguita dalla signorina Luigia Piccoli, N. Grassi e maestro Marchi.
4. Gran Duo per due Violini con accompagnamento di piano del maestro B. Ferrara, eseguito dai signori L. Casioli e G. Verza.
5. Fantasia per Oboè nell' opera « Sonnambula » con accompagnamento di piano del maestro Bellini, eseguita dal signor N. Grassi.
6. Gran Potpourri nell' opera « Macbeth » del maestro G. Verdi, eseguita da tutti i professori suindicati.

Parte Seconda

1. Sinfonia nell' opera « La Fanciulla delle Asturie » del maestro Sacchi, eseguita da tutti i professori.
2. Duetto per Violino e Flauto con accompagnamento di piano nell' opera « Marta » del maestro Flotow, eseguito dai signori L. Casioli e G. B. Cantarutti.
3. Duetto nell' opera « Jone » per Contralto e Basso del maestro Petrella, eseguito dalla signorina L. Piccoli, e dal signor G. Gremese.
4. Gran Duo per Violino e Piano nell' opera « Otello » del maestro G. Rossini, eseguito dal sig. G. Verza e dal maestro Marchi.
5. Meditazione per Violoncello del professore D. Tescari eseguita dall' autore.
6. Variazioni per Ottavino, sopra motivi dell' opera « I Masnadieri » del maestro G. Verdi, eseguita dal signor U. Zanoni.
7. Rimembranze nell' opera « Faust » del maestro C. Gounod, eseguite da tutti i professori.

Tutti i pezzi di Concerto verranno accompagnati al Piano dal distinto maestro Marchi, ed i pezzi d' assieme dallo stesso M.o Marchi sull' Armonium e dal sig. d' Osvaldo al Piano.

Siamo pregati a pubblicare il seguente atto di ringraziamento:

Esimio sig. Capporini dott. Antonio.

Oltre che riconoscere in Lei un valente e premuroso medico dalla cura fattami nell'ultima mia malattia, debbo ancora manifestarle la mia profonda stima, e serbarle la più sentita gratitudine pel di Lei atto filantropico, che conscio delle ristrettezze economiche in cui versar può un povero emigrato, ebbe a rifiutarsi a qualsiasi compenso.

Accetti, se non altro, questo debole attestato della mia considerazione ed ossequio.

Udine, 4 settembre 1870.

Obbligatiss. di Lei servitore
De Pregl Melchiore.

Ai cuori caritatevoli. Approvando molto, che si raccolgano danari per i feriti, preghiamo i *nostri amici*, e speriamo di averne qualcheduno ad Udine, a dare *subito* qualcosa *al padre di una numerosa famiglia, civile, onesta, incolpevole* e che patisce la fame. Ci facciamo garanti che è *una carità bene collocata*.

Intanto facciamo consegnare altre *cinque lire*, dateci da una fanciulla, C. V. *due fiorini* dal prof. C. G., mezzo da P. L. in argento ed altre lire tre dai compositori della tipografia Jacob-Colmegna. Aggiungiamo altre lire *dieci* dal sig. Ottavio Facini, e lire *cinque* dalla signora Teresa Grion.

Ma avvertiamo, che il bisogno è immediato ed insistente e tale che, senza soccorso toglie anche la possibilità di rimediarci da sè. Mandino alla Amministrazione del Giornale. La consegna sarà fatta immediatamente; perchè soltanto con un soccorso dato a tempo e generoso si potrebbe mettere in grado questa povera famiglia di adoperarsi per bastare a' suoi imperiosi bisogni, ciocchè forma il più caldo suo voto, sebbene impossibile a soddisfarsi per il momento. P. V.

Nel pubblico Macello durante il p. p. mese di agosto vennero introdotti Buoi 118, Vacche 59, Civetti 12, Vitelli maggiori 6, Vitelli minori 740 di cui morti 548, vivi 192, Castrati 53, Pecore 117.

ATTI UFFICIALI

MINISTERO DELLA GUERRA

AVVISO

di compra di Cavalli da tiro, da sella e Muli.

Occorrendo altri cavalli da tiro, da sella e muli per i bisogni dell'Esercito, il Ministero ha determinato di far procedere agli acquisti ancora necessari da apposite Commissioni militari, le quali ricomincieranno le compre col giorno 7 corrente mese nelle sotto indicate città:

Alessandria, Cremona, Cuneo, Ferrara, Mantova, Mortara, Parma, Pavia, Pinerolo, Treviso, Vicenza, Vigevano.

I proprietari che desiderassero presentare i loro cavalli alle Commissioni suddette, sono invitati a condurli nei luoghi stabiliti per le operazioni di vendita.

I requisiti che debbono avere i quadrupedi prodotti alla vendita sono:

1° Essere atti ad un immediato servizio;
2° Avere l'età dai 5 ai 10 anni;
3° Avere i cavalli un' altezza di metri 1, 46 ad 1,60: ed i muli quella minima di metri 1,42.

I quadrupedi s' intenderanno guarentiti dai vizi redibitori a seconda degli usi del paese in cui ha luogo la compra, e dovranno essere presentati alle Commissioni debitamente ferrati e muniti di cavezza.

Il pagamento del prezzo convenuto sarà eseguito a pronti contanti nell' atto della compra.

Settembre 1870.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il Ministero ha ordinato in via di urgenza il richiamo delle prime categorie delle classi 1839, 1840, 1841.

I richiamati devono presentarsi il 10 corrente.

— Dispaccio particolare del *Cittadino*:

Vienna 5 settembre, Napoleone III inviò un messaggio al Corpo legislativo, col quale dichiara di voler abdicare.

L' imperatrice Eugenia avrebbe abbandonato Parigi secretamente.

La nuova *Presse* annuncia la dimissione del ministro della guerra dell'impero gen. Kuhn.

— Ci scrivono da Mantova:

Venne dato ordine pel riattamento della Fortezza, e pel riattamento dei forti esterni.

Si cominciarono i lavori e già si costruirono alcune palizzate alla prima cinta dei forti esterni.

Arriveranno altre due compagnie di artiglieria da piazza.

— Leggesi nella *Gazzetta di Trieste*:

Ieri, vennero chiuse le conferenze tenutesi finora fra lord Bloomfield, de Nowikoff e de Minghetti, e i punti sui quali si accordarono furono ieri stesso spediti con corrieri di Gabinetto a Londra, Pietroburgo e Firenze. Dicesi che il cancelliere dell' Impero austriaco non venne nè direttamente nè indirettamente invitato alle Conferenze.

— Sappiamo da fonte certa che il 28 corr. sarà formato un concentramento di cavalleria a Pordenone, composto di 5 reggimenti: cioè lancieri Novara e Foggia, cavalleggeri di Lodi, Caserta e Alessandria, non che due batterie d' artiglieria a cavallo.

Altro concentramento di quattro reggimenti e due batterie d' artiglieria sarà fatto a Somma.

(*Gazz. di Treviso*)

— Le asserzioni di trattative dirette fra il Governo nostro ed il Vaticano per risolvere la questione romana ci risulta non sieno menomamente fondate. (*Fanfulla*)

— Nei giornali di Sicilia troviamo il testo di una petizione, che si va coprendo di firme, in cui si chiede la pronta occupazione di Roma.

— Pare certo che ieri il marchese Trivulzio Pallavicino abbia rimandato il gran Cordone dell' Annunziata, ed abbia rassegnato l' ufficio di Senatore. (*Piccola Stampa*.)

— A Corese furono mandati dal governo pontificio un ingegnere e 18 operai, con incarico di rompere la strada ferrata e levar quattro chilometri di rotaie, nel caso che si avvicinassero al confine le truppe italiane. (Id).

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 6 settembre.

Parigi, 5. Il Governo provvisorio è composto di Favre, Simon, Picard, Pelletan, Cremieux, Ferry, Bizoin, Rochefort, Arago, Pagès; Keratry fu nominato prefetto di polizia, Stefano Arago venne nominato Sindaco di Parigi.

I portafogli furono assunti come nel dispaccio precedente.

Parigi, 5. Il *Journal Officiel* della repubblica francese pubblica un proclama. Esso dice che il popolo precorse la Camera che esitava, per salvare la patria in pericolo e domandò la repubblica, che esso mise i suoi rappresentanti, non al potere, ma al pericolo, che la repubblica vinse nel 1792. Il proclama soggiunge: La repubblica è proclamata, la rivoluzione è fatta in nome del diritto e della salute pubblica. Cittadini, vegliste sulla città che vi è affidata. Domani con voi e coll'esercito noi saremo i vendicatori della patria.

Il ministero è così composto: Favre esteri, Gambetta interni, Leflô guerra, Fontichon marina, Cremieux giustizia, Picard finanze, Simon istruzione e culti, Dorian lavori pubblici, Magnin agricoltura.

Un decreto scioglie il Corpo Legislativo ed abolisce il Senato. La fabbricazione ed il commercio delle armi sono dichiarati assolutamente liberi. Trochu viene investito di pieni poteri per la difesa nazionale ed è chiamato alla presidenza del Governo. Stefano Arago è nominato Sindaco di Parigi; Floquet e Brisson sono nominati suoi aggiunti. Steenakker è nominato direttore dei telegrafi; Laurien direttore generale del personale e del gabinetto al ministero degli interni. È concessa completa amnistia a tutti i crimini politici. Il Governo per la difesa nazionale componesi di tutti i deputati di Parigi con Trochu a presidente, Favre vice presidente Ferry segretario. Continua a regnare ordine perfetto. Furono posti i sigilli sulla sala delle sedute della Camera. La repubblica fu proclamata a Lione, a Bordeaux, a Grenoble ed in altre grandi città.

Un proclama di Keratry, prefetto di polizia, dice che la rivoluzione ha lo scopo, come nel 1793, di scacciare gli stranieri.

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 5. Comunicazioni del ministero dicono che esploratori prussiani furono segnalati a Loivre Fismes.

Il corpo di Vinoy opera la sua ritirata sopra Laon.

Un avviso della Banca di Francia annuncia che i titoli depositati per garanzia delle antecipazioni o di sconto saranno inviati in una delle sue succursali.

La Banca ricorda che a termini di diritto non è responsabile relativamente ai depositi volontarii, nè dei casi fortuiti, nè della forza maggiore.

I giornali dicono che l'imperatrice è partita jeri a mezzogiorno ed arrivata nel Belgio la sera.

Firenze, 6. La *Gazzetta Ufficiale* dichiara prive di fondamento le voci di dissensi nel ministero e dice che esso è pienamente d'accordo sopra tutte le questioni politiche.

A Napoli fu eletto Consiglio.

Parigi, 5. (Ufficiale). Il generale Vinoy giunse a Laon e ripiegasi sopra Parigi in buon ordine e colle truppe intatte.

La principessa Clotilde partì jeri mattina per Firenze.

Nigra e il personale della legazione l'accompagnarono alla stazione.

Vienna, 5. Contrariamente alla notizia dei giornali sul richiamo di Metternich, possiamo assicurare che egli aveva nelle mani istruzioni positive in conformità alle usanze diplomatiche pel caso di cambiamento di potere in Francia. In base di esse, deve continuare senza impedimenti la gestione dell'ambasciata ed entrare in rapporti officiosi col potere governativo attuale.

Parigi, 5. Un dispaccio del sottoprefetto di Mulhouse del 5 annunzia che il nemico comparve in alcuni punti di quel circondario e attraversò il Reno in faccia a Kembs. I franchi tiratori volontari e la guardia nazionale corrono ad incontrarlo.

Berlino, 5. Un proclama del governatore generale Bonin agli abitanti della Lorena, riferendosi al proclama del Re, promette ai cittadini pacifici la sicurezza delle persone e della proprietà e dice di attendere da parte delle autorità e degli abitanti stretta osservanza di tutti gli ordini, altrimenti sarebbe costretto a prendere misure rigorose.

Parigi, 5. I giornali pubblicano un indirizzo della Società internazionale alla democrazia e al socialismo tedesco. Ecco dice: Il tuo governo dichiarò di fare la guerra all' imperatore e non alla nazione francese. L' uomo che dichiarò questa lotta fratricida e che tu tieni fra le mani, non esiste per noi. La Francia repubblicana t' invita in nome della giustizia a ritirare le sue armate, altrimenti devono combattere sino all' ultimo uomo e versare a torrenti il tuo e il nostro sangue. Ti ripetiamo ciò che dichiarammo all' Europa coalizzata nel 1793. Il popolo francese non fa punto la pace col nemico che occupa il suo territorio. Il popolo francese, amico ed alleato di tutti i popoli liberi, non si immischia nel governo delle altre nazioni e non soffre che altre nazioni s' immischino nel suo. Ripassa il Reno e stendiamoci la mano. Dimentichiamo i reciproci delitti che i despoti ci fecero commettere. Proclamiamo la libertà, l' eguaglianza e la fraternità dei popoli. Formiamo gli Stati Uniti d' Europa. Viva la repubblica universale!

Parigi, 5. Un decreto di Gambetta nomina Valentin Prefetto di Strasburgo rimettendosi alla sua energia e al suo patriottismo per andare ad occupare il suo posto.

Un altro decreto di Gambetta nomina Engelhard Sindaco di Strasburgo rimettendosi al suo patriottismo per penetrare in città e recare ai valorosi strasburghesi ed all' eroica guarnigione i commossi ringraziamenti della Francia, di Parigi e del governo repubblicano.

Notizie di Borsa

PARIGI	3	5 sett.
Rendita francese 3 0[0] .	58.80	53 80
» italiana 5 0[0] . .	49.—	46.75
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	393.—	385.—
Obbligazioni » »	219.—	217.—
Ferrovie Romane	42.—	40.—
Obbligazioni »	116.50	112.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	—.—	110.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	127.—	—.—
Cambio sull' Italia . . .	135.—	110.—
Credito mobiliare francese .	—.—	—.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	—.—	—.—
Azioni » »	—.—	—.—

LONDRA	3	5 sett.
Consolidati inglesi	91.1[4	92.—

FIRENZE. 5 settembre

Rend. lett.	53 15	Prest. naz. 82.50 a 82.25	
den.	53.10	fine —.— —.—	
Oro lett.	21.50	Az. Tab. 635.— —.—	
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d' Italia 2250 a —.—	
Lond. lett. (3 mesi)	27.—	Azioni della Soc. Ferrovie merid.	308.—
den.	—.—	Obbligazioni	388 —
Franc. lett. (a vista)	108.50	Buoni	—.—
den.	—.—	Obbl. ecclesiastiche	75.75
Obblig. Tabacchi	450.—		

TRIESTE, 5 sett. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

	3 mesi	sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	5 1[2	—.—	—.—
Amsterdam	100 f. d'O.	6	—.—	—.—
Anversa	100 franchi	5	—	—
Augusta	100 f. G. m.	6 1[2	—.—	—.—
Berlino	100 talleri	8	—	—
Francof. s[M	100 f. G. m.	6	—	—
Francia	100 franchi	3	48.75	49.20
Londra	10 lire	5 1[2	125.25	125.50
Italia	100 lire	6	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1[2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.1[2 a 6.1[2 all' anno
» Vienna » 5.3[4 a 6.3[4 »

VIENNA	2	5 sett.
Metalliche 5 per 0[0 fior.	56.65	55.40
Prestito Nazionale »	66.—	62.25
» 1860 »	90.75	90.25
Azioni della Banca Naz. »	695.—	696.—
» del cr. a f. 200 austr. »	254.—	248.50
Londra per 10 lire sterl. »	125.—	125.50
Argento . . . . . »	123 25	124.—
Zecchini imp. . . . . »	5.93 —	5.95. —
Da 20 franchi . . . »	9.92 —	10.1[2 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 6 settembre.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l' ettolitro	it. l.	17.31	ad it. l.	18 21
Granoturco	»	»	13.08	»	13.36
Segala	»	»	11 20	»	11 30
Avena in Città	» rasato	»	8.30	»	8 40
Spelta	»	»	—.—	»	21.80
Orzo pilato	«	»	—.—	»	21.20
» da pilare	»	»	—.—	»	10.50
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	—.—
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	7.90
Fagiuoli comuni		»	—.—	»	—.—
» carnielli e schiavi		»	—.—	»	—.—
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	36.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato)

Ampezzo 2 settembre 1870

A confutare l' articolo del dott. Pietro-Elia Benedetti 4 agosto 1870, inserito nel N. 209 di questo giornale, gioveranno i seguenti fatti:

Il dott. Benedetti non negherà di essere intrinsico amico di Giovanni Grillo. Or bene, l' articolo del *Martello* porta la data 28 giugno. Il giorno successivo 29, il signor Andrea Parussatti offriva in Ampezzo di far leggere al signor Silvestro Michieli un' articolo pel *Martello* relativo all' asta dei Boschi di Socchieve detenuto da Giovanni Grillo.

L' articolo venne stampato il 2 luglio. Qualche giorno dopo a Socchieve nell' osteria Cocco comparvero il Grillo ed il dott. Benedetti, ove al Michiele venne letto l' articolo che si voleva fargli osservare in Ampezzo il dì 29 giugno, essendo presente anche il Parussatti. Il Michieli disse: questo non è nè il senso, nè lo stile del dott. Paolo Beorchia. Il dott. Pietro Benedetti approvò.

Il giorno 13 agosto p. d. in Udine chi dirige il *Martello* mi assicurò che l' articolo 28 giugno era stato consegnato da uno di Enemonzo raccomandato dal dott. Pietro Benedetti, e che inseguito al mio articolo del *Giornale di Udine* si voleva farne inserire un altro tendente a far ritenere me autore del precedente.

All' amministrazione del *Giornale di Udine* il giorno 27 agosto mi riferivano che il dott. Pietro Benedetti aveva mandato un articolo contro di me; ma che poscia lo ritirò.

Da me riferite al Michieli le notizie raccolte a Udine, questi le raccontò al dott. Benedetti, il quale espresse che quantunque abbia il convincimento che io non sono l' autore dell' articolo 28 giugno inserito nel *Martello*, pure farà stampare nel *Giornale di Udine* l' articolo stesso ritirato.

Da ciò tutto giudicherà il pubblico fra me ed il dott. Pietro Benedetti.

Non mi degno poi d'incontrare il di lui scritto, bastandomi di segnalare il suo articolo come il vero ritratto del proprio autore. Se in luogo di occuparsi di articoli offensivi, attendesse con più scienza, con più amore e con più diligenza alle cure degli infermi della propria condotta, forse si avrebbe a lamentare qualche lutto di meno.

Dott. Paolo Beorchia-Nigris.

Agostino Dorigo di Forni di sopra addì 31 decorso agosto, nella avanzata età di anni 88, compiva sua mortale carriera, stimato e compianto. Dire di Lui — delle sue virtù — dell' integrità del suo carattere — dei pregi suoi, egli torna doveroso, avvegnacchè un tributo ben meritato di lode a Chi lascia tanta eredità d' affetti — tanta di sue virtù — e tanto desiderio di sè, e torna di conforto, benchè leggero, agli addolorati suoi — e di esempio, e di insegnamento ai nepoti, e a tutti che sanno giustamente apprezzare le belle doti di retta mente, di cuore generoso, di sentire delicato. E quantunque in età cui a pochi privilegiati è concessa, e che lascia cadevole speranza di vita, imperocchè nulla conato valga a rattenere la forza dissolvente della materia, nondimanco è sempre grave — penosa — sentita, la perdita di cittadini, il cui operato informarono sempre all' elevato — nobile indirizzo — allo scopo tutto santo, d' essere utili alla patria — di ben meritare della società — della famiglia. E tale fu il nostro compianto. Alla sua salma dunque l' estremo vale — sulla sua tomba un fiore — alla sua memoria una lagrima.

Sino da giovane età Agostino Dorigo diede bella prova di se in negozii privati, e più tardi chiamato a fornire carica pubblica, seppe meritarsi sempre lode ed attestati di stima dai suoi superioriori, — lodi, ed attestati che non valsero ad oscurare per un momento anche la sua modestia, imperocchè a Lui era sufficiente compenso e soddisfazione, la coscienza del proprio dovere. Di probità specchiata — di perfetti costumi — d' indole soavissima — di svegliato ingegno — franco — leale — operoso, non venne mai meno di fronte al compito suo; — schivo da adulazioni — forte di suo carattere, non seppe mai piegare d' innanzi a fatti men che dignitosi.

Se non che mentre a Lui arrideva bello l' avvenire — e guiderdone ben meritato allo zelo — alla diligente operosità colla quale disimpegnava le funzioni del suo ministero, gli si appresava brillante posizione, una seria malattia, ribelle ai trovati della medicina, lo obbligava a restituirsi alla famiglia, ove, ultima speranza, poteva attendere lontana guarigione. Ma non si assentava che prima un consulto di notabilità mediche dichiarasse disperato ogni tentativo dell' arte: talmente era devoto all' assunto officio. L' aria pura — il clima — il riposo — le modificate abitudini, lo restituivano alla mancata salute che egli poi con una vita senza esempio regolata, seppe protrarre sino alla tarda età dei suoi 88 anni. Virtuoso marito — padre affettuosissimo, egli comprese i sacri doveri della sua nuova posizione, e tutto si dedicò al bene della famiglia — all'educazione dei figli, — ottimo amico fu largo di prestazioni, e di consigli, — religioso, ma di quella religione che s'informa ai principii di retta coscienza — di sana morale — ai sacri dettami dei precetti naturali, seppe elevarsi sopra i volgari e bassi pregiudizii, coi quali l' errore di tanti, fece della pura e semplice religione di Cristo, una scuola di falso — di corruzione — d' immoralità, — soccorrevole a' poveri, sdegnava l'umiliazione del chiedere prevenendo il bisogno; cittadino — giovò sempre e coll'opera e coi consigli, quando la pubblica fiducia lo invitava a fungere onorifici incarichi; — studioso, — amante del bello e del buono — coll'esercizio continuo del suo ingegno seppe acquistarsi non comune corredo di cognizioni in ogni ramo del sapere.

Agostino Dorigo non è più, ma di Lui ci resta cara ricordanza — un nome onorato. La sua dipartita lascia un vuoto nella società — nella famiglia. Il dolore dei molti possa lenire il dolore dei desolati parenti.

Dott. V. C.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1512 del Prot.) Sez. I. 3
M 184 d'ordine)

MUNICIPIO DI CASTIONS DI STRADA

Estratto dell'Avviso d'asta

31 *agosto* 1870 *p. n.*

Nel giorno 25 settembre 1870 alle ore 11 ant. avrà luogo presso il Municipio di Castions di Strada un pubblico incanto a schede segrete per deliberare in unico lotto al miglior offerente l'impresa di sistemazione radicale delle strade *Lavallina*, e di *S. Pellegrino* e di costruzione della *strada di Gonars* pel complessivo importo di l. 14703.94.

Il capitolato e le altre pezze tecniche sono visibili ogni giorno all'Ufficio di Segreteria Municipale.

Castions, 31 agosto 1870.

Il Sindaco
PIETRO COLOMBATTI

Il Segretario
D.r E. D'Agostini.

ATTI GIUDIZIARII

N. 6002-70 1

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che l'asta di cui l'Editto 21 giugno p. p. n. 5328 pubblicato in questo Giornale sotto i n. 158, 159 e 160, avrà luogo in quella vece nei giorni 10, 15 e 19 settembre p. v. salve le altre disposizioni tutte di cui il precedente Editto.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 30 agosto 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 7231 2

EDITTO

Si rende noto che in esito ad istanza n. 4411 della minore Francesca Filomena Rossi rappresentata dal suo tutore Pietro Rossi prodotta al confronto di Pietro Antonio Peverini di S. Daniele e delle minori sue figlie Annita e Giuseppina nonchè della di lui prole nascitura, quelle e questa rappresentate dall'avv. Federico D.r Alta, essendosi fatto luogo alla chiesta vendita all'asta e pregiudizio di essi esecutati alle sottoindicate condizioni delle realità come in seguito descritte, pel triplice esperimento l'asta che sarà tenuto dalla Commissione delegata presso questo Tribunale al consesso n. 36, vennero fissati i giorni 22 e 29 ottobre e 5 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid.

Condizioni d'asta

1. Gli immobili vengono alienati nei quindici diversi lotti sotto distinti.

2. Ogni oblatore dovrà depositare in mano della Commissione giudiziale il decimo del valore di stima del lotto a cui aspira, e ciò a cauzione della sua offerta.

3. Nel primo e secondo esperimento la vendita d'ogni lotto seguirà a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo incanto avverrà la delibera anche a prezzo inferiore alla detta stima, purchè basti a cautare in linea tanto di capitale quanto d'interessi e spese gli importi dovuti ai creditori iscritti.

4. Entro 20 giorni continui dalla delibera dovrà ogni deliberatario depositare legalmente a mezzo giudiziale l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi l'importo del quale è cenno nel precedente articolo secondo.

5. La parte esecutante non presta veruna garanzia nè evizione, avvertendosi che dovrà stare a carico d'ogni deliberatario l'obbligo di rispettare il diritto d'usufrutto spettante alla signora Anna Fontanini-Peverini in dipendenza al contratto 12 giugno 1860 Atti Bulfazzoni, duraturo a termini dell'ultimo capoverso del contratto medesimo fino a che essa Fontanini-Peverini sia tacitata della somma capitale di l. 11295.04, nonchè degli accessorj e cioè interessi, prediali, tasse e spese tutte, dovendosi ritenerla autorizzata a continuare nell'esazione per tutto il tempo occorrente onde renderla pienamente soddisfatta.

6. Mancando qualsiasi deliberatario a taluna delle premesse condizioni, verranno nuovamente subastati lotto per lotto gli immobili deliberatigli, senza nuova stima, e coll'assegnazione di un solo termine per venderli a spese e pericolo del deliberatario stesso anche a prezzo minore della stima.

Descrizione degli immobili in Comune di Udine città, territorio interno.

Lotto 1. n. 769 di map. Casa di pert. 0.12 r. l. 40.32 stimata l. 700.—
» 2. n. 1593 Casa con bottega di p. 0.05 r. l. 122.40 » 4500.—
» 3. n. 2706 Casa con bottega di p. 0.05 r. l. 40.04 » 850.—

In Nogaredo di Prato

» 4. n. 2349 Aratorio di p. 3.07 r. l. 11.91 » 319.98
» 5. n. 1589 Aratorio vit. di p. 6.00 r. l. 17.34 » 556.20
» 6. n. 1584 Arat. vit. di p. 4.13 r. l. 12 14 » 445.47
» 7. n. 907 Arat. vit. di p. 23.40 r. l. 90.79 » 2890.—
» 8. n. 929 Aratorio di p. 6.95 r. l. 20.09 » 646.51
» 9. n. 1154 idem di p. 3.50 r. l. 9.87 » 296.—
» 10. n. 1273 idem di p. 3.05 r. l. 8.08 » 284.50
» 11. n. 1690 idem di p. 9.90 r. l. 16 64 » 973.—
» 12. n. 1691 idem di p. 5.35 r. l. 8.77 » 600.50
» 13. n. 1245 idem di p. 10.45 r. l. 38.77 » 1284.—

In Ceresetto

» 14. n. 571 Aratorio di p. 2.05 r. l. 5.23 » 290.88

In Colloredo di Prato

» 15. n. 275 Prato di p. 6.97 r. l. 6.90 » 418.20

Totale p. 85.04 r. l. 449 29 L. 15035.24

Locchè si affigga nel *Giornale di Udine* e nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 26 agosto 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 7433 2

EDITTO

Con petizione 22 marzo 1870 n. 2818 Giovanni fu Matteo Soravito di Liariis coll'avv. Grassi chiedeva in confronto di Gio. Daniele De Prato fu Gio. Paolo di Ovaro liquidità del credito di l. 486 52 ed accessorj per valore legnami e conferma di prenotazione ottenuta col Decreto pari data n. 2809; risultando che esso De Prato sia assente d'ignota dimora, in esito al odierno protocollo gli fu deputato in curatore questo avv. D.r G. Batt. Campeis, redestinandosi pel contraddittorio quest'A V. del giorno 4 novembre v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge; resta perciò avvertito esso Gio. Daniele De Prato di fornire al suddetto curatore le credute istruzioni, qualora non prescelga di comparire in persona, ovvero di nominare altro procuratore da notificarsi a questa Pretura, altrimenti dovrà ascrivere a propria colpa le dannose conseguenze.

Si pubblichi all'albo pretoreo, in Ovaro e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 12 agosto 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 5578 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Giuseppe Baldini di S. Vito coll'avv. D.r Petracco avrà luogo nel giorno 28 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa sala d'udienza il quarto esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto di ragione di Cassini Giuseppe di Zoppola alle seguenti

Condizioni

1. L'asta seguirà in un sol lotto a qualunque prezzo.

2. Ogni oblatore eccettuata la parte esecutante dovrà previamente depositare il decimo pel valore di stima, il qual deposito sarà tosto restituito se l'aspirante non si farà deliberatario, e restando deliberatario sarà imputato nel prezzo.

3. Tanto il deposito come il prezzo di delibera dovranno effettuarsi in moneta metalica d'oro o d'argento, oppure con viglietti della Banca Nazionale valutati al corso del listino di Venezia del giorno antecedente al versamento.

4. Il possesso materiale degli immobili verrà immediatamente dato al deliberatario; l'aggiudicazione poi in proprietà l'otterrà tosto che avrà soddisfatte tutte le condizioni d'asta.

5. Entro otto giorni da quello della delibera dovrà il deliberatario, in sconto prezzo, pagare all'avv. dell'esecutante le spese tutte d'esecuzione.

6. Il residuo prezzo di delibera resterà presso il deliberatario fino a tanto che sia passata in giudicato la graduatoria, dopo di che dovrà immediatamente versarlo ai singoli creditori graduati, ed a tenore del relativo riparto. Sopra detto residuo prezzo decorrerà l'interesse del 5 per cento dal giorno della delibera fino all'effettivo pagamento.

7. Gl'immobili vengono subastati nello stato e grado in cui si trovano, e con tutti pesi e servitù che eventualmente li affligessero, senza che la parte esecutante assuma responsabilità di sorta.

8. Ogni mancanza anche parziale del deliberatario a qualunque delle condizioni ed obblighi sopra espressi, darà diritto a ciascun interessato di procedere con semplice istanza al reincanto degli immobili a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario mancante.

Descrizione degli immobili da subastarsi

Casa d'abitazione con corte ed orto sita in Zoppola ed in quella map. stabile alli n. 438, 1224, di pert. 1.67 rend. l. 26.68 stimati complessivamente austr. fior. 668 pari ad it. l. 1649.38.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, si affigga all'albo, e nel Comune di Zoppola.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 20 luglio 1870.

Il R. Pretore
CARONCINI.

De Santi Canc.

N. 4741 1

EDITTO

Si notifica all'assente e di ignota dimora Luigi di Antonio Pez di Porpetto che Moisè Luzzatto di Gonars coll'avv. Daniele Vatri presentò a questa Pretura contro di Vincenzo, Gio. Batt. Maddalena, Michiele, q.m Francesco Pez e del D.r Luigi Da Bissio amministratore del concorso de Antonio Pez q.m Francesco, non che contro di esso e del fratello Francesco quali terzi possessori, istanza per fissazione di udienza per versare sulle condizioni d'asta per vendita immobili, e successiva destinazione di giornata per gli incanti che gli fu deputato in curatore l'avv. D.r Pietro Mugani, fissandosi colla detta istanza l'udienza del dì 28 settembre 1870 ore 9 ant.

Viene quindi eccitato a comparire personalmente ovvero a far avere al suo curatore le necessarie istruzioni e prove o ad istruire altro procuratore indicandolo a questo giudizio, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi nel *Giornale di Udine* a cura dell'istante.

Dalla R. Pretura
Palma li 30 luglio 1870.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 7784 1

EDITTO

Si rende noto ad Osualdo fu Benedetto Benedetti di Oltris, assente d'ignota dimora che Pietro fu Vincenzo Spangaro di Ampezzo coll'avv. Spangaro ha prodotto in confronto di esso Benedetti e LL. CC. la petizione 22 marzo 1862 n. 3615 per riconfinazione di fondi, assegno e rettifica in censo e rifusione di frutti percetti, che lasciata deserta e riassunta con istanza 29 novembre 1869 n. 10300, venne riaggiornata comparsa da ultimo pel giorno 23 settembre p. v. ore 9 ant. per il contradditorio, ed in seguito ad istanza odierna pari numero gli venne deputato in curatore questo avv. D.r Michele Grassi onde lo rappresenti, se lo eccita perciò a fornirgli in tempo utile le credute istruzioni qualora non trovasse di comparire in persona o di nominare altro procuratore da indicarsi a questa Pretura, mentre in difetto dovrà attribuire a propria colpa le dannose eventuali conseguenze.

Il presente si pubblichi all'albo pretoreo, in Oltris e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 24 agosto 1870.

Il R. Rretore
Rossi

IL MUNICIPIO DI VITTORIO

annunzia che in quel Ginnasio Liceo comunitativo sono aperti i posti: nel *Liceo* a Professore reggente di filosofia; di fisica e storia naturale; di letteratura italiana; di letteratura greca e latina; di storia e geografia, ciascuno collo stipendio di L. 1440, nonchè di matematica coll'insegnamento dell'aritmetica nel Ginnasio con L. 1640. Nel *Ginnasio* a Professore reggente di quinta classe con L. 1280; altri di quarta, terza, seconda e prima classe ciascuno con L. 1120.

Fra i Professori nominati verrà eletto il Preside col soprassoldo di L. 500, ed il Direttore spirituale con quello di L. 200.

Le nomine spettano al Consiglio comunale.

Ad altro dei Professori sarà dato l'insegnamento della lingua francese e del disegno nel Convitto, dietro compenso da pattuirsi.

Inoltre ai singoli Professori potrà concedersi l'alloggio e vitto nell'Istituto colle maggiori facilitazioni sul prezzo.

Le relative istanze di concorso devono essere presentate al Municipio entro il 15 settembre corrente, colla fede di nascita, attestato di moralità e regolare patente di abilitazione. I diritti ed obblighi di ciascun professore sono indicati nel relativo Regolamento presso la Segreteria della Giunta. 1

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.